

Francesco Maria Esposito è architetto dal 1989. Nato nel 1963, è *Founder partner* e vicepresidente di *World – Law, Economics & Architecture*, associazione multidisciplinare di studi e servizi per la Pubblica Amministrazione e le imprese con sede in Roma. È il primo studioso al mondo a teorizzare l'*Urbanistica sociale di mercato*. Da oltre venticinque anni si dedica allo studio della sostenibilità dello sviluppo. È autore di numerose pubblicazioni. Per questi tipi: *Edificabilità bene Comune. La disciplina dei prezzi immobiliari è indispensabile per lo sviluppo sostenibile e la stabilità delle nazioni*, (Bari, 2015); *Urbanistica sociale di mercato. Attuare il passaggio all'economia sociale di mercato, ridisegnarla, partendo da Europa e America Latina*, (Bari, 2017).

Per scrivere all'autore: vicepresidenza@wlea.it



€ 10,00
ebook disponibile

Non resta altro da fare,
affinché non si voltino le spalle e si
agisca in soccorso del popolo venezuelano,
che invocare un imperativo:

«*Nessun dorma!*».

Trema talvolta la penna mentre il cuore grida:
la Terra è promessa agli uomini pacifici.

Francesco Maria Esposito

ISBN 978-88-6611-781-0



9 788866 117810



FRANCESCO MARIA ESPOSITO

Lettera a Maduro

Lettera a Maduro

Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela

FRANCESCO MARIA
ESPOSITO

CACUCCI  EDITORE
BARI

Francesco Maria Esposito, architetto studioso della sostenibilità dello sviluppo e saggista italiano, scrive una *Lettera a Nicolás Maduro*.

La tesi espressa nella *Lettera* è semplice: condanna *comunismo* e *neoliberismo* totalitaristi; accende i riflettori sull'*economia sociale di mercato* e sulla *dottrina sociale cattolica*, che contengono valori essenziali per rimettere il Venezuela e il mondo sulla rotta di un autentico progresso, orientata al «diritto allo sviluppo umano integrale».

L'Autore non manca di condire il libro con un colpo di scena: l'*economia sociale di mercato*, frontiera più avanzata del *liberalismo sociale delle regole*, non ha le sue prime radici intuitive in Germania, ma a Cuba.

Il giurista universale rivoluzionario martire e "Apostolo" cubano José Martí, nell'Ottocento, anticipando il tedesco Röpke di quasi un secolo, è il primo a tracciare una mappa di criteri e principi liberalisti in piena corrispondenza con l'economia sociale di mercato e la dottrina sociale cattolica. A Cuba nasce l'umanesimo economico. Il pensiero martiano rimane sconosciuto.

Per Esposito, però, il problema venezuelano non è di natura politica: Maduro ha sequestrato il Paese. Per questo la sua soluzione è complessa. È spesso accaduto che interi popoli cadessero in ostaggio. Le soluzioni, in modi e tempi diversi, sono sempre arrivate. Il Venezuela presto tornerà libero e democratico. Ma con un grandissimo sacrificio di vite umane e regresso. Si ripartirà con aiuti umanitari. Poi la lenta e difficile ricostruzione della struttura economica portante.

W. - L.E.A.
Collana Studi
World - Law, Economics & Architecture
—— 5 ——

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2019 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080.5214220

<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

FRANCESCO MARIA ESPOSITO

Lettera a Maduro

Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela

CACUCCI  EDITORE
BARI

INDICE

Preambolo	VII
Introduzione	3
Lettera a Nicolás Maduro parte prima: <i>José Martí e Wilhelm Röpke</i>	13
Lettera a Nicolás Maduro parte seconda: <i>Dall'ordoliberalismo all'economia sociale di mercato</i>	59
Lettera a Nicolás Maduro parte terza: <i>Sulla dottrina sociale cattolica</i>	79
Postfazione	145

Preambolo

Ogni libro è un viaggio. Un'avventura alla scoperta di qualcosa di nuovo che ci appassioni. Questo libro, in particolare, è una traversata sull'Atlantico su un ponte immaginario tra Europa e America Latina. È composto da un'introduzione e una *Lettera* suddivisa in tre parti. Mi sta a cuore raccomandarvi di leggere l'introduzione: è un sentiero per entrare nel libro. La prima parte della *Lettera* è dedicata alla scoperta del pensiero dello straordinario giurista universale cubano José Martí e alla comparazione con il pensiero dell'economista europeo Wilhelm Röpke, per osservarne analogie e convergenze. La seconda parte è dedicata all'ordoliberalismo, pensiero economico tedesco, e al liberalismo sociale delle regole la cui frontiera più avanzata è l'economia sociale di mercato. La terza parte è un breve *excursus* sulla dottrina sociale cattolica. Ciascuna parte della *Lettera* è strutturata come un'esplorazione a se stante.

Anche per me, scriverlo, è stato un viaggio. Un viaggio al tempo stesso dispiacente ed entusiasmante che mi ha offerto di estendere un pochino le mie conoscenze. Ho scoperto che il Venezuela, fino a qualche decennio fa in via di sviluppo, è oggi tra i paesi più poveri della Terra, con una miseria prossima a quella dello Zimbabwe; che due forme di economia fallaci, quella *comunista* e quella *neoliberista*, tra illogicità e ingiustizie ostacolano lo sviluppo. Sappiamo che nei paesi più poveri alcuni gruppi dissipano e si appropriano di tutto. Il che contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria disumanizzante. Nei paesi ricchi nuove categorie sociali si stanno impoverendo e nascono nuove criticità. Le disuguaglianze aumentano e la ricchezza è sempre più concentrata in poche mani. Ma l'Europa, nella quale è in atto un esperimento di liberalismo sociale delle regole e di unione – con difetti e da migliorare – può rappresentare un modello da osservare per iniziare a riprogettare lo sviluppo verso un nuovo umanesimo. L'esperimento ha le sue radici nei principi incrollabili e indiscutibili – come sostiene, tra gli altri, Röpke – della dottrina sociale cattolica. L'unica possibilità che l'umanità ha per ripensare complessivamente lo sviluppo umano integrale, secondo la visione articolata di papa Paolo VI, è riconoscere gli errori e i successi dell'uomo, imparando ad imparare dalla storia. In questa direzione, il libro è una goccia nell'oceano della vita dell'umanità.

FRANCESCO MARIA ESPOSITO

Lettera a Maduro

Introduzione

Affido questo mio libretto, figlio della speranza e dell'utopia, al banco degli imputati dove sovente si è seduta anche la ragione, auspicando che un lettore, più illuminato del suo modesto autore, possa trarne migliori argomenti di pensiero a favore degli uomini. Non so né posso sapere se la mia offerta sarà utile al suo destinatario primo o all'uomo di pensiero. E la pretesa di cui pare farsi carico non deve meravigliare. Né deve stupire che un italiano abbia scritto una *Lettera pubblica a Nicolás Maduro*, Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela. La critica alla tirannia, sebbene pretenda di elevarsi a difenditrice degli ultimi, non va mai sottaciuta. L'uomo che si impadronisce della libertà altrui, freddando la democrazia, è sempre tiranno. Egli, per l'ordinamento della *Terra*, è nemico comune, nemico dell'umanità, nemico del genere umano.

Non può mancare, agli albori del terzo millennio *dopo Cristo*, una visione globale della *Terra* quale *civitas humana*. Visione che il pensiero giuridico deve trovare. È urgente una ricognizione di principi generali del diritto basati sull'intervento, con forze armate neutrali, per il *peace making* nel caso di regimi *colpevoli di aggressione e di violazione dei diritti umani e dello stato di pace nel paese*.

L'ordinamento del diritto internazionale e il suo uso vigente, non hanno ancora trovato la loro inclinazione verso quella traiettoria che Carl Schmitt definiva «ricerca del regno di senso della terra». Ciò tocca la questione stessa del diritto all'esistenza e allo sviluppo. Diritti che dovrebbero essere assicurati anzitutto dal tronco comune di principi generali che considerino essenziale la ri-umanizzazione per la comune appartenenza al medesimo *orbis universale*.

Nel caso Venezuela è gravissimo, a nostro parere, che il *Consiglio di sicurezza* e la *Corte penale internazionale* (organi dell'ONU) languiscano nell'indifferenza e nell'inazione senza proteggere il popolo venezuelano dai crimini contro l'umanità perpetrati da Maduro.

L'accento, qui, è sul “divieto d'ingerenza”, corollario del principio di sovranità. Ci si chiede se può essere d'ostacolo a superare le frontiere nazionali per proteggere esseri umani i cui diritti fondamentali e la pace sono efferatamente violati.

È indispensabile che il “mondo” prenda sul serio la questione Venezuela dov'è in atto una gravissima emergenza umanitaria. La magniloquenza delle mere proclamazioni del *Consiglio di sicurezza* dell'ONU mostra la crisi della democrazia che invade il mondo. Proprio gli “Stati di non diritto” – contrari ad accettare le garanzie giuridiche da parte della Comunità internazionale – hanno bisogno di interventi forti e concreti che partano dalle Autorità mondiali. Invece, tali istituzioni, sonnacchiose e tremebonde, con l'indifferenza infrangono la barriera della decenza. Attenzione all'ipocrisia. O si ricadrà nell'errore di interventi da parte di Paesi interessati solo alle materie prime del Venezuela.

La nozione di “legge dei popoli”, usata da John Rawls come idea universalistica regolativa, richiama un modello di ordine internazionale capace di difendere l'umanità dai crimini più gravi. L'impegno nella costruzione della “legge dei popoli” e nella sua applicazione, implica che si esplori lo spazio del “possibile politico”, facendo passi avanti decisivi rispetto alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani¹.

I crimini del regime *fuorilegge* madurista – da più parti definito una *élite* tirannica responsabile di delitti atroci che ha ridotto il Paese all'indigenza – obbligano le Organizzazioni mondiali ad intervenire.

¹ Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Corina Machado illustra con chiarezza: «La situazione del Venezuela si risolverà solo quando verranno applicate contro il regime tutte le forze interne ed esterne. Sono anni che cerco di spiegare al mondo la vera natura del regime che si è installato in Venezuela. Non è una dittatura classica e neanche un vero sistema totalitario, ma è il crimine organizzato che diventa governo. Quella parte di opposizione che cerca di negoziare non ha compreso la natura di questo sistema che non è democratico. Col populismo Chávez ha saputo mascherare un sistema di controllo sociale su tutto. Durante quattro anni, il regime di Maduro ha ingannato una parte dell'opposizione ed ha ingannato la comunità internazionale. Ha preso in giro il Vaticano quando nel 2016 ha affermato che erano disposti a un dialogo per valutare la transizione. Ricordo che a Parolin avevano consegnato una lettera in cui Maduro prometteva il riconoscimento del Parlamento dove l'opposizione ha la maggioranza, la liberazione dei detenuti politici, l'apertura di un canale umanitario, la fine della repressione politica. Che ha fatto invece Nicolás Maduro? Un'*escalation*. Più repressione, più prigionieri politici, l'imposizione di una illegittima e incostituzionale Assemblea nazionale costituente»².

² CORINA MACHADO, deputata destituita dal regime e storica leader dell'ala dell'opposizione più intransigente, così commenta in un'intervista pubblicata da *Il Foglio*, quotidiano italiano, il 28 settembre 2018.

Purtroppo, però, la difesa dei *diritti umani* è di continuo messa in discussione e si mostra largamente irrealizzata in una procedura non lineare. Un processo interrotto da imbarbarimenti, ristagni, silenzi, insuccessi, incapacità di vigilanza e di iniziative concrete, caratteristico di chi, alle Nazioni Unite, non intende assumersi importanti responsabilità nascondendosi dietro al divieto d'ingerenza, sebbene sia indispensabile intervenire per riportare la pace.

Ai *diritti umani* è ragionevole guardare come alla prima manifestazione di un'estensione dell'etica universale, ma le organizzazioni mondiali sono latenti.

Le *assordanti sofferenze del popolo venezuelano*, schiacciato dalla forza vile e ignobile della tirannia, dovrebbero *invece* trovar soccorso nel *senso della Terra*.

Per l'argomento di cui tratta, il libro potrebbe far sua come massima una frase di Seneca: "*Ignoranti quem portum petat nullus suus ventus est.*"³

La massima, grandiosa, simboleggia il punto centrale del discorso: senza una meta, la politica perde orientamento fino a distruggere intere nazioni.

Manca, di fronte alla vile materia economica inanimata del mondo (non solo in Venezuela), un ri-progetto che rimetta l'uomo al centro.

³ «Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto vuol approdare» (da *Lettere a Lucilio*).

Il ragionamento nella *Lettera* si snoda tentando di sviscerare il “*verso dove?*” dovrebbe dirigersi l’umanità. Cercando alternative e sentieri di sviluppo lontani dal *comunismo* quanto dal *neoliberismo*, *totalitaristi*. La risposta, che si prova a dare, ruota intorno a un principio fondamentale: «*Il diritto allo sviluppo umano integrale*» indicato dalla dottrina sociale cattolica.

Approfittando della *Lettera a Maduro*, il libro si propone di posizionare la sua “localizzazione” nell’assonanza tra concetti comuni all’*economia sociale di mercato* e alla *dottrina sociale cattolica*: giustizia distributiva, solidarietà, sussidiarietà. Concetti-cardine che contengono già in embrione la praticabilità del ri-progetto per l’affermazione di un *nuovo umanesimo*.

Risuonano attuali le parole del giurista cubano José Martí: «*La Terra è Santa*».

Madre di una *società globale* per la fratellanza, non pensata fino in fondo e meno ancora iniziata a realizzare, necessita di un nuovo approccio umano alla politica. Di un ribaltamento culturale, sociale e politico fondato sui principi incrollabili e indiscutibili del diritto all’esistenza e alla giustizia distributiva. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che manca (ancora) l’individuazione di principi generali del diritto alla vita, al progresso, alla democrazia e alla libertà, per un ordinamento globale comune che abbracci la *Terra* affinché non ci siano più vinti e sottomessi.

E mette paura pensare che la tirannide del governo Maduro ne sia consapevole. La speranza è che essa non sappia d'esser tale. Nella babele politica planetaria del nostro tempo si potrebbe pensare, in effetti, d'esser di fronte a un caso di grave ignoranza. Una situazione di rozzezza culturale che, fingendo una lotta rivoluzionaria, smantella, distrugge e infrange persino i concetti primari del *nomos* della *Terra*, frantumando libertà, democrazia e pace, che scompaiono con la "negazione" del *suffragio*, genesi della legge.

Proprio il giurista universale Martí, disse: «*In un popolo in cui il suffragio è l'origine della legge, la rivoluzione sta nel suffragio*».

E non si dimentichi che Martí fu anche precursore e creatore del *diritto uniforme tendenzialmente universale*: per primo ne usò il *nome*.

Tentare, osare, provare a dire che la *Terra* ci è stata affidata come il mare senza recinzioni né confini; che America Latina ed Europa sono Continenti con radici e valori condivisi che possono stringere legami forti per procedere, insieme, mediante un ridisegno della *economia sociale di mercato* e la guida illuminante della *dottrina sociale cattolica* alla ricerca di nuovi modelli; che il destino dell'umanità è affidato alla capacità di trovare vie di pensabilità uniformi per una giustizia ordinatrice capace di forme più evolute di civiltà, questo, anzitutto, il senso della *Lettera*.

Un vecchio libro di L. C. de Saint-Martin inizia con queste parole: «Non si può guardare l'uomo senza una stretta al cuore». È lo stesso turbamento con cui guardiamo al Venezuela. Si tratta d'una mestizia che non deriva solo dai crimini addebitati a Maduro, bensì anche dal comportamento pilatesco delle Autorità mondiali.

Alla fine di questa *Introduzione* ci si chiede se si possa ancora sperare che Maduro possa rivedere la sua posizione, o se le Autorità mondiali interverranno.

Papa Francesco invita a non perdere mai la speranza. Nel libro *Vita Activa. La condizione Umana*, Hannah Arendt scrive: «È nella natura dell'inizio che inizia qualcosa di nuovo che non può essere previsto da ciò che è accaduto prima. (...) Il nuovo appare sempre come un miracolo. Il fatto che l'uomo sia capace di agire significa che da lui ci si può aspettare l'imprevisto, che è in grado di realizzare ciò che è infinitamente improbabile. E questo a sua volta è possibile solo perché ogni uomo è unico, così che alla nascita solo qualcosa di nuovo viene nel mondo».

Non resta, allora, altro da fare che sperare in ciò che oggi sembrerebbe improbabile: aspettarci da Nicolás Maduro l'imprevisto. Ma anche e soprattutto, affinché non si voltino le spalle e si agisca in aiuto del popolo, invocare un imperativo: «*Nessun dorma!*».

Trema talvolta la penna mentre il cuore grida: La *Terra* è promessa agli uomini pacifici.

Lettera a Nicolás Maduro

Lettera a Nicolás Maduro
parte prima:
José Martí e Wilhelm Röpke

- 1 -

Presidente,

prima d'entrare nel vivo della *lettera* ritengo necessarie alcune precisazioni preliminari. La prima. Chiosare che *neoliberismo e comunismo totalitaristi*, attraverso strade differenti, giungono alla stessa meta trasformando l'uomo in una componente priva di individualità. Dimenticato, è posto ai margini della storia come un suppellettile, cadendo nell'indifferenza per i suoi diritti. Questo tema, peraltro, si ricongiunge ai messaggi che la Santa Sede ha promulgato sin dall'inizio dell'era industriale. Su queste riflessioni si distende anche l'ombra antica dei *Due trattati sul governo* di John Locke, con l'insita sottolineatura della responsabilità della ricchezza. Parafrasandolo, Dio non lascia un uomo alla mercé di un altro o di un sistema statalista al punto che questi possano, volendo, farlo morire di fame.

Seconda precisazione. Poiché il termine *liberismo* (coniato da Benedetto Croce) non esiste in lingua spagnola né in quella inglese e tedesca (nelle quali sarà pubblicato questo libro) procedo con un breve chiarimento per trattare l'antitesi tra *liberismo* e *liberalismo*.

1. *Liberismo*. Formula (socio)economica dell'emisfero occidentale – America del nord – alternativa a quella dell'antico Occidente. Il nuovo Ovest, con la formula *neoliberista*, avanza la pretesa di essere il vero Occidente e in qualche maniera la nuova Europa. Un obiettivo è sradicare le antiche radici europee fino alla sua collocazione storico-spirituale-filosofica. La corrente di pensiero *liberista* sottovaluta le istituzioni, nega l'importanza dello stato, si eleva al di sopra delle costituzioni e afferma la totale supremazia del “mercato”, più precisamente definibile capitalismo oligarchico. Il *liberismo* (*laissez faire*) affermatosi negli USA e nei Paesi anglosassoni, è in contraddizione con il modello liberale. È infatti una teoria economica edonistica ed utilitaristica falsamente liberale: in molti casi è mistificatorio parlare di libera concorrenza. Il *liberismo* (divenuto *neoliberalismo*) coincide con l'economia di mercato ed è l'emblema delle teorie economiche post-moderne. Il *neoliberalismo* è anarchico. Preferisce l'assenza di regole affinché l'economia governi totalitariamente la società. È riscontrabile una contraddizione crescente tra il modello *liberista* e il sistema democratico.

2. *Liberalismo*. Per il *liberalismo sociale delle regole*, il “mercato” dev’essere governato da leggi equitative e dalla perfetta concorrenza su cui vigilare con sistemi *antitrust* evoluti. Quest’ultima deve essere tendenzialmente “perfetta” – in vero regime di *output* per assicurare uguaglianza delle opportunità ed equilibrio tra capitale, produzione, prezzi e lavoro – e costituisce solo una delle determinanti dell’ordine economico. Tra gli anni Trenta e Quaranta, in Italia (ma anche in Germania) si arriva ad una netta contrapposizione tra i concetti di *liberismo* e *liberalismo*. La Scuola Ordo-liberalista – tedesca di Friburgo – intuisce che l’ordine economico non possa essere lasciato al *laissez aller liberista*, ma vada affidato ad un «quadro di regole costituzionali socio-economiche». Grazie al contributo degli studiosi dell’economia sociale di mercato, delle Scuole di Francoforte e Colonia, viene presa una posizione decisa nei confronti del sociale. Il concetto è sintetizzabile con l’articolo 41 della Costituzione della Repubblica italiana: «L’iniziativa economica privata è libera ma non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale (o contro l’interesse generale) e non deve recare danno alla libertà, alla sicurezza, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni affinché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». L’economia sociale di mercato è la frontiera più avanzata del liberalismo.

Adesso lancerò una dichiarazione alquanto forte: l'*economia sociale di mercato* non ha le sue prime radici intuitive in Germania, ma in America Latina, a Cuba.

Già nel XIX secolo, come avrò modo di ricordarle, il giurista cubano José Martí intuì l'importanza, per lo sviluppo umano integrale, di concepire nuovi modelli sociali ed economici fondati su libertà d'iniziativa, libero mercato, controllo della concorrenza per evitare abusi di posizione dominante, etica, democrazia, giustizia distributiva e commutativa, solidarietà. Le precisazioni preliminari sono utili anche ad evidenziare come Europa e America Latina abbiano radici culturali omogenee.

Ciò premesso, Presidente, quando nel 2013 iniziò il suo mandato in sostituzione di Chávez, si era facile profeta nel prevedere che il peggio stava per avere inizio.

Chávez era stato eletto in un clima di populismo generato da una frattura tra il popolo e le *élites* politiche. Il popolo aveva attribuito a queste ultime, giustamente, l'incremento della povertà, la crescente emarginazione, l'incapacità di mettere un freno alla corruzione nell'amministrazione del denaro pubblico e nel sistema giudiziario, e di risolvere i mali del sistema. Capace di parlare per ore ed ore con passione e con linguaggio semplice, ma senza andare oltre proclami e così ricadendo in una demagogia populista non migliore della demagogia delle *élites*, Chávez riuscì a incantare le moltitudini povere, stanche e bisognose di speranza.

Ma la storia alle volte tradisce se stessa.

Fidel Castro, ignorando (o falsificando) il pensiero di Martí, lo rinnega. Seppellisce l'immensa grandezza del suo "pensiero" proprio nella Patria per cui fu martire.

Nel 1959 Fidel Castro vince la rivoluzione sottraendo l'Isola al dittatore Fulgencio Batista y Zaldívar. Nazionalizza tutte le proprietà straniere. Gli Stati Uniti rispondono con l'embargo. Fidel Castro – si può solo supporre – parte con il proposito di una società fondata sulla filosofia martiana. Ma il mondo degli anni '60 non permette, in America Latina, rivoluzioni democratiche (la tragica conclusione dei governi di Jacobo Arbenz in Guatemala, nel 1954, e di Salvador Allende in Cile nel 1973, conferma questa visione). Fidel Castro, per ottenere aiuti economici e protezione dalla pesante politica imperialista degli Stati Uniti, diviene un alleato *obbligato* dei sovietici. Il suo esperimento politico cambia rotta. Da Martí si orienta verso Marx.

Come vedremo, però, José Martí è in antitesi con il pensiero sociale ed economico di Karl Marx.

Fidel Castro non poteva non conoscere la "dottrina" martiana, distante dal *comunismo* quanto dal *liberismo*. Mistificando i contenuti della "filosofia" del giurista universale "Apostolo" di Cuba, José Martí, lo profana. La culla della sua immensa opera ne diventa la tomba.

Chi siamo noi, però, per azzardarci a fare ipotesi sulla sincera volontà (almeno iniziale) di Fidel Castro?

Ma il problema venezuelano, come affermano Juan Guaidó e Corina Machado, non è di natura politica. Per questo la sua soluzione è molto complessa.

Chávez si era circondato di uomini molto ignoranti con brama di potere smisurata. Quando è deceduto, il Paese è finito nelle mani di Maduro e di un gruppo di masnadieri per i quali l'unico fine è il potere. Un politico autentico sa che il potere è transitorio. Si perde e si vince. E nell'alternanza è la democrazia. È sostenuto da fonti attendibili, infatti, che Maduro e la sua banda non siano politici, ma anzitutto delinquenti, criminali, malavitosi, ladri, rapinatori e assassini. Terroristi che hanno fatto del Venezuela un teatro umano del terrore, conducendolo in una emergenza umanitaria. Secondo alcuni esperti sono anche implicati nel narcotraffico. Per un tiranno perdere il potere rappresenta la sua disfatta. Per questo Maduro è pronto a perpetrare ogni reato e qualsiasi violazione dei diritti umani pur di non rinunciare al potere.

Il popolo venezuelano sta vivendo un momento terribile, disumano. Un olocausto. Le Autorità mondiali, immobili, hanno adottato una linea non interventista. Così, questo capitolo buio della storia è ancora aperto. Né la strategia di isolamento seguita da alcuni Paesi è sufficiente a risolvere la profonda problematica. In definitiva, lo Stato è fallito e le Organizzazioni mondiali hanno un comportamento contraddittorio e debole.

W. - L.E.A.
Collana Studi
World - Law, Economics & Architecture

1. FRANCESCO MARIA ESPOSITO, *Edificabilità bene comune. La disciplina dei prezzi immobiliari è indispensabile per lo sviluppo sostenibile e la stabilità delle nazioni*, Cacucci Editore, Bari, 2015.
2. AA. VV., *Oltre la crisi, un nuovo regime urbanistico dei suoli, Napoli, Atti della tavola rotonda, Foyer del Teatro di San Carlo, 8 aprile 20XVI*, a cura di Francesco Maria Esposito, Cacucci Editore, Bari, 2016.
3. FRANCESCO MARIA ESPOSITO, *Urbanistica sociale di mercato. Attuare il passaggio all'Economia sociale di mercato, ridisegnarla, partendo da Europa e America latina*, Cacucci Editore, Bari, 2017.
4. AA. V.V., *Dialoghi con Giuseppe Abbamonte*, a cura di Francesco Maria Esposito, Salvatore Esposito, Gianluca Tracuzzi, Cacucci Editore, Bari, 2018.
5. FRANCESCO MARIA ESPOSITO, *Lettera a Maduro. Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela*, Cacucci Editore, Bari, 2019.